

GLI EDITORIALI DI AVVENIRE

DIALOGO A DISTANZA TRA D'ALEMA E BERLUSCONI

Dietrologie e sospetti Se la politica si fa ombrosa

BENEDETTO IPPOLITO

In questi ultimi giorni di calura quasi estiva, anche il clima politico si è fatto rovente. In particolare, sono stati alcuni appuntamenti del fine settimana a dare l'occasione a Silvio Berlusconi e a Massimo D'Alema per riaccendere una forte discussione a distanza tra maggioranza e opposizione. Nello specifico, entrambi hanno esaminato l'attuale momento del dopo europee, presentando una valutazione piuttosto preoccupata sulla stabilità del sistema democratico. Se non fossimo abituati ormai da tempo a questi allarmi, dovremmo rimanere alquanto perplessi. In realtà, invece, vi è una certa abitudine della politica ad un uso disinvolto d'affermazioni sopra le righe, il cui unico intento è dare una lettura ordinaria delle cose. Alla trasmissione di Lucia Annunziata *In ½ ora*, Massimo D'Alema ha ammesso di nutrire delle sensibili preoccupazioni per le eventuali «cosse» che in futuro Berlusconi potrebbe dare al sistema democratico, non essendo «uomo che accetti il suo declino politico e umano, animato com'è dal mito dell'eterna giovinezza». Il timore riguarderebbe la malavoglia di Berlusconi ad accogliere un'eventuale sconfitta e un inevitabile avvicendamento alla guida del Paese. Le parole di D'Alema sono apparse un po' strane anche perché preferite subito dopo il risultato deludente del suo partito alle elezioni. E il presidente del Consiglio, da par suo, alla vigilia della partenza per Washington dove incontrerà il presidente Obama, è intervenuto sulla stessa linea d'onda al convegno di Confindustria, avallando come unica soluzione ad una sua sostituzione imprevista a Palazzo Chigi il solo voto anticipato. Egli ha ammesso di sentire attorno a sé un

«clima di complotto», ma di non temere in alcun modo il riscontro delle urne. Berlusconi ha rivelato così che non è pronto a farsi intimidire e a subire, come avvenne nel 1994, un eventuale gioco di palazzo. Ora, al di là delle tante dichiarazioni che hanno fatto seguito al botta e risposta a distanza dei due leader, è importante ricordare quanto sia singolare paventare rischi del genere, sia da parte di chi è già al governo sia da parte di chi intende andarsene. Se, infatti, vi fosse una reale incognita di tenuta democratica delle istituzioni, allora la cosa non potrebbe certo essere liquidata con un estemporaneo intervento d'occasione dell'uno o dell'altro. Se, invece, il tutto non è altro che una semplice esagerazione, allora le esternazioni assumono un risvolto finale addirittura grottesco. Perché andare ad evocare poteri occulti e trame segrete quando si è davanti soli a carenze d'idee e a fragilità psicologiche? Un punto resta fuori discussione: non è possibile avventurarsi in cambiamenti politici che non passino attraverso la volontà popolare espressa chiaramente in risultati elettorali. E, oggi più che mai, è vincolante che la politica non si avventuri in dietrologie e sospetti che aggiungano soltanto lacerazioni a lacerazioni, acuendo unicamente la confusione e la lontananza complessiva della politica dai bisogni della gente. Al contrario di questa dannosa propensione personale, il Congresso internazionale della Fondazione Centesimus annus ha offerto domenica scorsa a Benedetto XVI un'occasione buona per dare dei consigli preziosi anche ai politici italiani. Il Papa, infatti, anticipando alcuni temi dell'attesa Encyclical sociale prossimamente in uscita, ha rammentato quanto sia urgente trovare «i valori e le regole a cui il mondo economico deve attenersi per porre in essere un nuovo modello di sviluppo». E, dopotutto, perché non profitare per iniziare a discutere seriamente perlomeno di questo?

**Non ci si può avventurare
in cambiamenti politici
che non passino attraverso
la volontà popolare
espressa chiaramente
in risultati elettorali**

LA VIGNETTA



IL DIGITALE TERRESTRE CAMBIA LE NOSTRE ABITUDINI

Una tv più pluralista Decisivo poter scegliere

STEFANO DE MARTIS

A desso il digitale terrestre c'è. Non è più soltanto un'ipotesi tecnologica dalle prospettive incerte. Un'intera regione, la Sardegna, già dal scorso autunno è passata completamente dalla tv analogica al nuovo sistema. In Valle d'Aosta, in Trentino, a Torino e nella provincia di Cuneo, ora anche a Roma e in buona parte del Lazio, due delle reti nazionali di Rai e Mediaset (Rai2 e Rete4) sono visibili soltanto in digitale (switch-over) in attesa dello spegnimento di tutto l'analogico (switch-off), previsto per il prossimo autunno. Se si aggiunge che già da alcuni mesi vengono venduti solo apparecchi televisivi attrezzati per ricevere il nuovo segnale, il quadro appare molto più avanzato di quello che la scadenza finale di tutto il processo - fissata a livello europeo per il 2012 - potrebbe lasciar intendere. Si è capito anche che non si trattava dell'ennesima anomalia italiana, del capriccio o dell'interesse di qualcuno. La trasformazione in atto coinvolge anche gli altri Paesi dell'Unione Europea e investe terre di altri continenti, per esempio gli Usa di Barak Obama. Per una volta l'Italia non è nelle posizioni di coda. Si calcola che già con il prossimo anno il 70 per cento della popolazione italiana sarà "digitalizzato". Ma che cosa cambia con il nuovo sistema? La trasmissione in digitale terrestre implica un minor inquinamento elettromagnetico; una migliore qualità del segnale; la possibilità, ancora da sviluppare appieno, di un utilizzo interattivo dell'apparecchio televisivo. È fuor di dubbio, però, che l'effetto più macroscopico del nuovo sistema sia l'aumento molto rilevante del numero dei canali che si potranno ricevere ordinariamente. Tale che tutta la popolazione, e non soltanto la pur numerosa minoranza dei possessori di parabola satellitare, si troverà a scegliere tra decine di opzioni possibili. È proprio questo esito svela il carattere ambivalente che ogni grande trasformazione tecnologica porta con sé. Se infatti in questi giorni, comprensibilmente, l'interesse dell'opinione pubblica è concentrato su aspetti pratici come l'acquisto del decoder e la puntuale copertura del territorio (bisognerà mettere in campo tutti gli strumenti e i sussidi perché nessuno sia tagliato fuori, soprattutto nelle fasce più deboli della società), è sui contenuti che occorre accendersi i riflettori e, se necessario, suonare anche i campanelli d'allarme. Che cosa sarà trasmesso nei tanti canali che arriveranno direttamente nelle case degli italiani? Sarebbe un ben triste pluralismo quello che si limitasse a garantire una massiccia presenza di grandi gruppi editoriali, magari con qualche nuovo ingresso dall'estero, e moltiplicasse non le nuove opportunità, ma gli spazi di una brutta televisione di cui già conosciamo le prodezze. Vigilanza collettiva ed educazione al senso critico sono due virtù che istituzioni, gruppi sociali, famiglie e cittadini dovranno coltivare con maggior impegno e rigore che in passato. Ma è anche sul piano dell'offerta positiva che occorrerà agire, valorizzando o quantomeno non penalizzando (nel posizionamento sul telecomando, nei metodi di rilevazione) il ruolo dei fornitori indipendenti di contenuti di qualità. In questo senso la scelta di far esistere una tv come Sat 2000 si sta rivelando lungimirante. Nella grande arena della nuova televisione l'emittente dei cattolici italiani c'è. Con la sua programmazione originale e la sua professionalità. Proposta alla sensibilità dei credenti e alla curiosità intelligente di tutti.

**GIORNALE QUOTIDIANO
DI ISPIRAZIONE CATTOLICA
PER AMARE QUELLI CHE NON CREDONO**

AVVENIRE
Nuova Editoriale Italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 MILANO
Centralino: (02) 6780.1
Presidente Marcello Semeraro
Vice Presidente Lorenzo Ornaghi

Consiglieri Giuseppe Camadini
Francesco Ceriotti
Franco Dalla Segna
Paolo Mascalino
Domenico Pompli
Paola Ricci Sindoni
Luigi Roth

Direttore Generale Paolo Nusiner
Registrazione Tribunale di Milano n. 227 del 20/6/1968

Servizio Clienti
Vedi recapiti in
penultima pagina
- Abbonamenti 800820084
- Arretrati (02) 6780.362
- Informazioni 800268083

Redazione di Milano
Piazza Carbonari, 3
20125 Milano
Centrale telefonico (02) 6780.1 (32 linee)
Segreteria di redazione (02) 6780.510

Redazione di Roma
Vico dei Granari, 10/A
00186 Roma
Centrale telefonico (06) 68.82.31
Telefono: (06) 68.82.31
Fax: (06) 68.82.32.09

Edizioni Teletramesse
C.S.Q.
Centro Stampa Quotidiana
Via dell'Industria, 52
95121 Catania
C.R. Scatena
L'UNIONE EDITORIALE SpA
Via Omobono - Elmaz (CA)
280 Tel. (06) 41.88.12.11

T.I.M.E. Srl
Strada Ottava / Zone
Industriale
95121 Catania
Poste Italiane
Società Postale Italiana
Sede: Via M. P. - D.L.
352/2003 conv. L. 46/2004,
art. I, c. 1, D.C.B. Milano
Tel. (06) 601.31

Distribuzione:
A & G Marco SpA
P.zza Mappelli 60
20099 San Giovanni (MI)
Poste Italiane
Società Postale Italiana
Sede: Via M. P. - D.L.
352/2003 conv. L. 46/2004,
art. I, c. 1, D.C.B. Milano
ISSN 1120-6020
FEDERAZIONE EDITORI GIORNALISTI
CERTIFICATO ADS
n. 4351 del 4-12-2008
LA TUTRURA DEL 14/6/2009
È STATA DI 161.943 COPIE
ISDN 1120-6020
tagliarcorto
di Dino Basili



Arriva la ricompensa per la scoperta di Oetzi



Con l'emissione del mandato di pagamento, si è chiusa ieri l'annosa vicenda della ricompensa per il ritrovamento della mummia del Similaun. La provincia autonoma di Bolzano ha infatti ricompensato con 150 mila euro i due coniugi di Norimberga, Erika ed Helmut Simon, che avevano scoperto il cadavere conservato nel ghiaccio il 19 settembre del 1991.

Un napoletano propone a un nigeriano di scambiare cocaina con hashish, ma al posto della droga mette negli ovuli semplice farina. Il nigeriano, ignaro, accetta e va a comprare l'hashish da un tunisino, ma a sua volta nasconde buona parte del «fumo» in una scarpa e bara sul peso. Tutto sotto gli occhi di poliziotti in borghese, che li arrestano entrambi, insieme al tunisino.



Spacciatori e imbroglioni volevano truffarsi a vicenda

Un napoletano scopre casualmente un nigeriano di scambiare cocaina con hashish, ma al posto della droga mette negli ovuli semplice farina. Il nigeriano, ignaro, accetta e va a comprare l'hashish da un tunisino, ma a sua volta nasconde buona parte del «fumo» in una scarpa e bara sul peso. Tutto sotto gli occhi di poliziotti in borghese, che li arrestano entrambi, insieme al tunisino.



L'ipertensione «da camice bianco» non è una leggenda metropolitana

Non è una leggenda metropolitana: l'ipertensione «da camice bianco» esiste davvero. Si manifesta mentre ci si fa misurare la pressione nello studio del medico, mentre poi a casa i valori sono normali. Il problema è stato denunciato da 15 italiani su 100, secondo quanto emerso dal 19esimo Congresso della Società europea dell'ipertensione svoltosi a Milano. Finora questa strana ipertensione «a singhiozzo» era attribuita all'emozione che il paziente prova quando si trova davanti al medico: ne teme il risponso e quindi si agita. Secondo i dati disponibili, l'ipertensione «clinica isolata» (altro nome del fenomeno) si riscontra nel 15% della popolazione, ed è responsabile di una percentuale non trascurabile di casi - circa un terzo - di ipertensione. Anche se può essere difficile identificare i pazienti con questa ipertensione, la si può riscontrare soprattutto nelle donne con ipertensione di grado I (moderata) di qualsiasi età, nei soggetti non fumatori e nei pazienti con una diagnosi recente di ipertensione.



Una scoperta casuale, capace però di aprire una «finestra» di conoscenze eccezionali sulla vita quotidiana dei nostri progenitori primitivi. Lo studio del cadavere mummificato - ribattezzato Oetzi, oggi esposto al museo archeologico di Bolzano - e soprattutto degli utensili che aveva con sé ha permesso infatti di verificare molte ipotesi sullo sviluppo delle abilità degli uomini di 5.300 anni fa. La ricompensa - che andrà alla vedova e ai figli, giacché nel frattempo Helmut Simon è morto in un incidente in montagna - appare più che giustificata. Solo che rischia, dopo 18 anni d'attesa, di finire anch'essa «mummificata».

Spacciatori e imbroglioni volevano truffarsi a vicenda

Con l'emissione del mandato di pagamento, si è chiusa ieri l'annosa vicenda della ricompensa per il ritrovamento della mummia del Similaun. La provincia autonoma di Bolzano ha infatti ricompensato con 150 mila euro i due coniugi di Norimberga, Erika ed Helmut Simon, che avevano scoperto il cadavere conservato nel ghiaccio il 19 settembre del 1991.

Un napoletano propone a un nigeriano di scambiare cocaina con hashish, ma al posto della droga mette negli ovuli semplice farina. Il nigeriano, ignaro, accetta e va a comprare l'hashish da un tunisino, ma a sua volta nasconde buona parte del «fumo» in una scarpa e bara sul peso. Tutto sotto gli occhi di poliziotti in borghese, che li arrestano entrambi, insieme al tunisino.

Un napoletano scopre casualmente un nigeriano di scambiare cocaina con hashish, ma al posto della droga mette negli ovuli semplice farina. Il nigeriano, ignaro, accetta e va a comprare l'hashish da un tunisino, ma a sua volta nasconde buona parte del «fumo» in una scarpa e bara sul peso. Tutto sotto gli occhi di poliziotti in borghese, che li arrestano entrambi, insieme al tunisino.

Un napoletano scopre casualmente un nigeriano di scambiare cocaina con hashish, ma al posto della droga mette negli ovuli semplice farina. Il nigeriano, ignaro, accetta e va a comprare l'hashish da un tunisino, ma a sua volta nasconde buona parte del «fumo» in una scarpa e bara sul peso. Tutto sotto gli occhi di poliziotti in borghese, che li arrestano entrambi, insieme al tunisino.

Un napoletano scopre casualmente un nigeriano di scambiare cocaina con hashish, ma al posto della droga mette negli ovuli semplice farina. Il nigeriano, ignaro, accetta e va a comprare l'hashish da un tunisino, ma a sua volta nasconde buona parte del «fumo» in una scarpa e bara sul peso. Tutto sotto gli occhi di poliziotti in borghese, che li arrestano entrambi, insieme al tunisino.

Un napoletano scopre casualmente un nigeriano di scambiare cocaina con hashish, ma al posto della droga mette negli ovuli semplice farina. Il nigeriano, ignaro, accetta e va a comprare l'hashish da un tunisino, ma a sua volta nasconde buona parte del «fumo» in una scarpa e bara sul peso. Tutto sotto gli occhi di poliziotti in borghese, che li arrestano entrambi, insieme al tunisino.

Un napoletano scopre casualmente un nigeriano di scambiare cocaina con hashish, ma al posto della droga mette negli ovuli semplice farina. Il nigeriano, ignaro, accetta e va a comprare l'hashish da un tunisino, ma a sua volta nasconde buona parte del «fumo» in una scarpa e bara sul peso. Tutto sotto gli occhi di poliziotti in borghese, che li arrestano entrambi, insieme al tunisino.

Un napoletano scopre casualmente un nigeriano di scambiare cocaina con hashish, ma al posto della droga mette negli ovuli semplice farina. Il nigeriano, ignaro, accetta e va a comprare l'hashish da un tunisino, ma a sua volta nasconde buona parte del «fumo» in una scarpa e bara sul peso. Tutto sotto gli occhi di poliziotti in borghese, che li arrestano entrambi, insieme al tunisino.

Un napoletano scopre casualmente un nigeriano di scambiare cocaina con hashish, ma al posto della droga mette negli ovuli semplice farina. Il nigeriano, ignaro, accetta e va a comprare l'hashish da un tunisino, ma a sua volta nasconde buona parte del «fumo» in una scarpa e bara sul peso. Tutto sotto gli occhi di poliziotti in borghese, che li arrestano entrambi, insieme al tunisino.

Un napoletano scopre casualmente un nigeriano di scambiare cocaina con hashish, ma al posto della droga mette negli ovuli semplice farina. Il nigeriano, ignaro, accetta e va a comprare l'hashish da un tunisino, ma a sua volta nasconde buona parte del «fumo» in una scarpa e bara sul peso. Tutto sotto gli occhi di poliziotti in borghese, che li arrestano entrambi, insieme al tunisino.

Un napoletano scopre casualmente un nigeriano di scambiare cocaina con hashish, ma al posto della droga mette negli ovuli semplice farina. Il nigeriano, ignaro, accetta e va a comprare l'hashish da un tunisino, ma a sua volta nasconde buona parte del «fumo» in una scarpa e bara sul peso. Tutto sotto gli occhi di poliziotti in borghese, che li arrestano entrambi, insieme al tunisino.

Un napoletano scopre casualmente un nigeriano di scambiare cocaina con hashish, ma al posto della droga mette negli ovuli semplice farina. Il nigeriano, ignaro, accetta e va a comprare l'hashish da un tunisino, ma a sua volta nasconde buona parte del «fumo» in una scarpa e bara sul peso. Tutto sotto gli occhi di poliziotti in borghese, che li arrestano entrambi, insieme al tunisino.

Un napoletano scopre casualmente un nigeriano di scambiare cocaina con hashish, ma al posto della droga mette negli ovuli semplice farina. Il nigeriano, ignaro, accetta e va a comprare l'hashish da un tunisino, ma a sua volta nasconde buona parte del «fumo» in una scarpa e bara sul peso. Tutto sotto gli occhi di poliziotti in borghese, che li arrestano entrambi, insieme al tunisino.

Un napoletano scopre casualmente un nigeriano di scambiare cocaina con hashish, ma al posto della droga mette negli ovuli semplice farina. Il nigeriano, ignaro, accetta e va a comprare l'hashish da un tunisino, ma a sua volta nasconde buona parte del «fumo» in una scarpa e bara sul peso. Tutto sotto gli occhi di poliziotti in borghese, che li arrestano entrambi, insieme al tunisino.

Un napoletano scopre casualmente un nigeriano di scambiare cocaina con hashish, ma al posto della droga mette negli ovuli semplice farina. Il nigeriano, ignaro, accetta e va a comprare l'hashish da un tunisino, ma a sua volta nasconde buona parte del «fumo» in una scarpa e bara sul peso. Tutto sotto gli occhi di poliziotti in borghese, che li arrestano entrambi, insieme al tunisino.

Un napoletano scopre casualmente un nigeriano di scambiare cocaina con hashish, ma al posto della droga mette negli ovuli semplice farina. Il nigeriano, ignaro, accetta e va a comprare l'hashish da un tunisino, ma a sua volta nasconde buona parte del «fumo» in una scarpa e bara sul peso. Tutto sotto gli occhi di poliziotti in borghese, che li arrestano entrambi, insieme al tunisino.